

III CONVEGNO ANNUALE ALUMNILEVI

Una, nessuna e cento altre.

Spazi, assetti e negoziati identitari in musica

Fondazione Ugo e Olga Levi Venezia, 24-25 gennaio 2025

CALL FOR PAPERS

«Il mondo è già sempre quello che io con-divido con gli altri», scriveva Martin Heidegger quasi cent'anni fa, sottolineando la natura essenzialmente relazionale dell'esistenza umana. Siano essi intesi come categorie concettuali, come fenomeni, persone o gruppi sociali storicamente determinati, Altro e Sé si integrano e plasmano a vicenda, in uno scambio, talvolta problematico o conflittuale, che modella in ogni caso i rispettivi orizzonti di senso, scolorando i contorni di ciascuno e favorendo una concezione dell'identità intesa soprattutto come relazione.

Nella musica, l'incontro tra personaggi, popoli, idee, spazi e contesti differenti ha avuto ricadute importanti in ogni epoca storica, producendo effetti sul piano della composizione, dell'estetica, delle prassi, della produzione di eventi e in generale dell'edificazione culturale dei diversi ambienti sociali.

Per il Terzo Convegno Annuale AlumniLevi, che si svolgerà a Venezia il 24 e 25 gennaio 2025, si invitano i membri del gruppo, i dottorandi e i neodottori di ricerca, a proporre interventi e riflessioni inerenti spazi, assetti e negoziati identitari in musica. Il convegno sarà diviso in due sessioni per discutere la dimensione relazionale della musica e, in particolare, i soggetti e gli spazi in cui questa si realizza.

Sessione 1: Percorsi e prospettive dell'alterità in musica

La relazione con l'Altro assume un ruolo cruciale nel *musicizing*, e in particolare nella dimensione performativa, dove co-decisione e co-operazione diventano essenziali per la realizzazione di un comune risultato artistico. L'Altro è inoltre configurabile non solo come soggetto umano, ma anche come oggetto, mezzo analogico o digitale, con il quale l'uomo instaura legami che contribuiscono a definire il contenuto dei suoi prodotti creativi. Infine, il tema apre a ulteriori prospettive di dibattito, legate ai possibili statuti di alterità assunti dalle più recenti forme di intelligenza artificiale rispetto all'essere umano, ma anche al ruolo e al contributo che esse sono e saranno in grado di apportare ai processi creativi.

Partendo dall'analisi dei rapporti tra Sé e Altro, intesi in qualunque forma o modalità di manifestazione, la sessione mira a indagare i molteplici volti ed effetti che l'Altro ha assunto ed assume nella storia della creatività musicale, riflettendo in particolare sulla concreta significazione dell'Altro in riferimento a concetti, categorie e obiettivi delle discipline musicologiche.

Le proposte potranno riguardare:

- relazioni tra persone (letterati, musicisti, compositori) con vissuti differenti: eventuali modificazioni dei rispettivi orizzonti di pensiero e/o ricadute della relazione sul piano della produzione musicale di ciascuno;
- motivi ed esiti delle collaborazioni tra persone operanti in uno stesso contesto ma aventi ruoli diversi (ad es: compositore-committente/impresario/esecutore/pubblico);
- dinamiche relazionali tra persone e loro ricadute nei processi performativi (Performance Studies), oppure tra persone e oggetti di produzione musicale (strumenti, apparecchi analogici, elettronici, digitali);

- rapporti tra gruppi, etnie, ceti o generazioni diverse (ad es: professionisti-dilettanti; nobiltà-borghesia; generazione Z-altre generazioni) e loro ricadute sul piano dei linguaggi artistici, delle prassi, dei contenuti prodotti o fruiti;
- rapporti tra macro-contesti storici, geografici e/o socio-culturali differenti (ad es: Antico-Nuovo Regime; Occidente-Oriente; Città-Campagna), caratteri della relazione (pacifica, conflittuale, di apparente indifferenza, ecc.) e possibili effetti sul piano compositivo, performativo ed estetico (refrattarietà, prevaricazione, influssi unilaterali o reciproci);
- statuti, funzioni e apporti dell'IA nei processi creativi; posizioni e ruoli dell'artista umano rispetto all'IA e problemi di autorialità.

Sessione 2: Gli spazi della musica

Sulla scia del cosiddetto *spatial turn* gli ultimi decenni hanno visto crescere l'interesse per gli spazi della musica dal punto di vista produttivo, performativo e della fruizione. Visti oltre la loro stessa fisicità, i luoghi e gli spazi del *musicizing* si configurano nella riflessione musicologica contemporanea sia come catalizzatori di attività condivise, sia come riflesso di posizioni ideologiche ed estetiche, non più come contenitori neutri dell'evento musicale. Nel campo della produzione discografica, ad esempio, gli studi di registrazione e le pratiche creative in azione al loro interno sono oggetto di riflessione nell'ambito della letteratura sul ruolo dei mediatori materiali della musica e degli *studio studies*, innestatisi a loro volta sui *laboratory studies*. O, ancora, la ricostruzione archeologica del contesto e delle occasioni della performance, anche laddove il carattere effimero di musica e danza ci dà spesso testimonianze indirette o parziali, hanno portato alla nascita di nuove discipline, quali l'Archeologia della Performance o l'Archeologia della Musica e della Danza.

Siano essi studi di registrazione o tracce dei luoghi della performance nel mondo antico, la sessione mira a indagare da un punto di vista storico e sociologico gli spazi della musica, partendo dall'analisi delle loro proprietà relazionali.

Le proposte potranno riguardare:

- architettura degli spazi (es. chiese, teatri, sale da concerto), le sue ricadute nei processi creativi e le sue interazioni con e nella performance musicale;
- evoluzione dei contesti e dei luoghi del far musica (es. il passaggio dagli spazi fisici agli spazi virtuali) e i suoi effetti su prassi, fruizione e processi creativi;
- attivazione di negoziati identitari negli spazi della musica, intesi come luoghi di appartenenza etnica, politica, sociale, di genere ecc.;
- definizione dello spazio pubblico e privato nella produzione e fruizione musicale (es. *Hausmusik*, manifestazioni politiche o di stato ecc.) e i suoi mutamenti in seguito alla diffusione dello *streaming* o di nuove forme del fare musica nate in seguito al *lockdown*;
- analisi degli spazi di registrazione della musica: ad esempio lo studio di registrazione inteso sia in quanto *focus* aggregatore di attività sociali e sia in quanto spazio rappresentato nell'artefatto discografico (*Studio studies*); o la notazione musicale, intesa come traccia grafica del pensiero musicale;
- descrizione e analisi di spazi e luoghi della musica, in particolare, del mondo antico (archeologia della performance, archeologia della musica e archeologia della danza).

Bibliografia:

- Bellia, A. (2023), *Dance, Space, Ritual. Material Evidence of Dance Performance in the Ancient World*, Pisa-Roma.
- Born, G. ed. by (2013), *Music, Sound and Space: Transformations of Public and Private Experience*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Born, G. - Hesmondhalgh, D. ed. by (2000), *Western Music and Its Others. Difference, Representation and Appropriation in Music*, Berkeley, University of California Press.
- Clancy, M. ed. by (2022), *Artificial Intelligence and Music Ecosystem*, London, Routledge.
- Fariás, I. e Wilkie A. (2016) *Studio Studies: Operations, Topologies & Displacements*, London, Routledge.
- Inomata, T. - Coben, L.S. (2006), *Archaeology of Performance: Theaters of power, community and politics*, Lanham.
- Leoni, S. (2011), *La musica, l'orientalismo, l'Oriente: l'immaginario sonoro dell'Occidente e la musica nella cultura arabo-islamica*, Roma, Jouvence.
- Marchesini, R. (2016), *Alterità. Identità come relazione*, Modena, Mucchi.
- Merleau-Ponty, M. (2018) *Fenomenologia della percezione*, trad. it. a c. di Andrea Bonomi, Milano, Bompiani.
- Parks, D. Craig - Sanna, J. Lawrence (1999), *Group Performance and Interaction*, Boulder-Oxford, Westview Press.
- Semi, M. (2022). *A (Global) History of What? Three Challenges in Contemporary Music History Writing*, "Acta Musicologica", 94/2, pp. 227-244.

La proposta, da inviare all'indirizzo email alumni.levi@fondazionelevi.it

entro il 04 novembre 2024, dovrà contenere:

- il titolo della relazione;
- un abstract della lunghezza massima di 20 righe, che sintetizzi i contenuti della relazione, gli obiettivi della ricerca e gli apporti del proprio contributo per l'avanzamento delle conoscenze.

Si dovrà allegare:

- un breve curriculum (max. 15 righe);
- l'elenco delle eventuali attrezzature tecniche richieste per la presentazione;

L'accettazione delle proposte sarà comunicata entro il 20 novembre 2024.

La relazione dovrà avere una durata massima di 20 minuti, corrispondenti a circa 14.000 caratteri spazi inclusi.

Al termine del convegno il comitato scientifico effettuerà una selezione dei contributi presentati, che saranno inseriti in un volume monografico nella collana Ricerche Alumni Levi.

Comitato scientifico:

Prof. Roberto Calabretto

Prof.ssa Michela Garda

Prof. Massimo Privitera